

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

3 Settembre

mercoledì 3 settembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 242

LA SICILIA

Supermercati DeCò
svilupporete@gruppoarena.it

Supermercati DeCò
www.gruppoarena.it

L'INCHIESTA

Verso il nuovo anno

Appuntamento. Si comincia il 17 settembre. In ruolo 3 docenti di sostegno e 5 comuni per le elementari, 6 di sostegno e 6 comuni per l'infanzia

I numeri della scuola iblea Più docenti e collaboratori

Quasi 50.000 gli alunni già iscritti a primarie, medie e superiori

ANTONIO LA MONICA

La scuola è il luogo dei bambini, dei ragazzi: fili invisibili intercorrono tra loro, dialoghi ed incontri che si incrociano. Crescita condivisa, sogni e solitarie aspirazioni. Sguardi alla finestra, speranza, paura e felicità. Odore di libri ed inchiostro, primi innamoramenti, scale e corridoi zaino in spalla. Così ce la raccontano tantissime canzoni, così la dipingono in innumerevoli film che quasi sempre conquistano il cuore del pubblico e la sua memoria. Perché la scuola è tutto questo e tanto altro. Voglia che presto la campanella suoni e nostalgia del non sentirla più suonare.

E così sarà anche questa volta a partire dal 17 settembre. I numeri resi noti dall'Ufficio scolastico provinciale rivelano che in provincia di Ragusa gli iscritti alla scuola dell'Infanzia sono 8136. Le scuole primarie, le "elementari", ospiteranno 15273 alunni sparsi nel quinquennio. I tre anni delle scuole Medie, invece, vedranno protagonisti 10334 ragazzi. A chiudere il conto, infine, gli scolari della Superiore che raggiungono quota 16030. In totale ci si aspetta che a varcare le soglie dell'istituzione scolastica possano essere in tutto 49773 presenze. Al netto di possibili e, purtroppo, tutt'altro che inattesi abbandoni scolastici anche in età di obbligo.

Ma la scuola non è solo il luogo di chi impara. L'altra faccia della medaglia, infatti, racconta storie ancora una volta di speranza, di lavoro, di delusioni e di attese. Sono le storie degli insegnanti, prima di tutto, ma anche dei dirigenti scolastici e dei collaboratori tecnici.

A livello nazionale la situazione per gli insegnanti resta drammatica. "Le ultime 33 mila immissioni in ruolo – ricorda l'Anief - tra cui circa 28 mila docenti, non hanno risolto il problema, considerato che lo Stato assume in maniera inferiore ai pensionamenti e lascia almeno due terzi di posti vacanti in organico di diritto. Più della metà dei docenti inseriti nella Graduatoria ad esaurimento avrebbe infatti diritto ad essere stabilizzato".

Ma ciò non avviene. Per quel che riguarda la provincia iblea, sono stati immessi in ruolo 3 professori di sostegno e 5 docenti comuni per le scuole elementari. Sei di sostegno ed altrettanti comuni per le scuole dell'infanzia.

Va meglio al personale Ata. Questi ultimi cantano vittoria dopo anni di lotte sindacali e civili manifestazioni ai piedi dell'Ufficio scolastico provinciale di Ragusa. I numeri, per loro, parlano di un risultato al di sopra delle aspettative. Lo dice Enzo Figura, dell'Associazione nazionale Personale Ata, volto e voce di numerose battaglie del gruppo Precari della scuola pubblica di Ragusa.

A livello nazionale la situazione per gli insegnanti resta drammatica. "Le ultime 33 mila immissioni in ruolo – ricorda l'Anief - tra cui circa 28 mila docenti, non hanno risolto il problema, considerato che lo Stato assume in maniera inferiore ai pensionamenti e lascia almeno due terzi di posti vacanti in organico di diritto. Più della metà dei docenti inseriti nella Graduatoria ad esaurimento avrebbe infatti diritto ad essere stabilizzato".

Ma ciò non avviene. Per quel che riguarda la provincia iblea, sono stati immessi in ruolo 3 professori di sostegno e 5 docenti comuni per le scuole elementari. Sei di sostegno ed altrettanti comuni per le scuole dell'infanzia.

Va meglio al personale Ata. Questi ultimi cantano vittoria dopo anni di lotte sindacali e civili manifestazioni ai piedi dell'Ufficio scolastico provinciale di Ragusa. I numeri, per loro, parlano di un risultato al di sopra delle aspettative. Lo dice Enzo Figura, dell'Associazione nazionale Personale Ata, volto e voce di numerose battaglie del gruppo Precari della scuola pubblica di Ragusa.

"Prima di tutto – afferma Figura – dobbiamo ringraziare Salvatore Marino, responsabile docenti e personale Ata all'Ufficio scolastico provinciale. È stato lui che ha fatto quadrare i numeri ed i tempi per ottenere un risultato brillante". Ecco le cifre: il personale Ata conta 27 passaggi di ruolo come collaboratori scolastici. A questi si aggiungono 80 nomine tra i precari con contratti in scadenza tra il 30 giugno ed il 31 agosto 2015. Inoltre sono stati immessi in provincia 3 amministrativi di ruolo e altri 7 dovrebbero lavorare con scadenza tra giugno e agosto. Passano di ruolo anche una cuoca, un addetto azienda agraria e un tecnico AR28. "Rispetto agli altri anni – spiega Figura - un successo enorme. Siamo stati favoriti anche dal fatto che ci sono stati 24 pensionamenti che hanno lasciato posto libero permettendo lo scorrere della graduatoria. Per noi si tratta di un risultato al di sopra della nostra lotta. La provincia di Ragusa, tra l'altro, è stata una delle più fortunate a livello regionale. Ma non a caso abbiamo passato persino i giorni di Ferragosto in Provveditorato. Speriamo con ragione che anche i prossimi anni possano proseguire su questa china. Noi continueremo a lottare per una scuola pubblica efficiente a tutti i livelli per il bene dei nostri figli".

NUOVE TENDENZE A CAUSA DELLA CRISI

E i libri di testo si possono comprare anche al supermercato

Risparmio garantito

Sconti che arrivano perfino al 15 % sui prenotati ma bisogna attendere anche sino a metà novembre

Usato sicuro

Proliferano i mercatini con clientele disparate mentre anche le librerie si sono adattate a questo nuovo business

Le nuove frontiere della scuola passano dagli ipermercati? Dai centri commerciali? Forse sì. Se la scuola rappresenta una importante fetta di mercato per l'editoria e per quel che vi gira intorno (astucci portapenne, zaini, grembiuli, colori attrezzature varie), non sorprenda che il business interessi i grandi gruppi di distribuzione. Rappresenta un particolare notevole, tuttavia, che all'interno di un noto supermercato di Ragusa si possano comprare su prenotazione i libri di testo per l'anno scolastico venturo. Una promozione che prevede lo sconto del 15% sui testi prenotati a patto, però, che il cliente sia disposto ad aspettare anche fino alla metà di novembre per l'arrivo degli stessi.

Molto successo continuano ad avere i mercatini dei libri usati. Tra i più gettonati, in provincia di Ragusa, quello promosso dai Giovani democratici di Comiso e giunto alla sua Quindicesima edizione. «Anno dopo anno - ha spiegato Biagio Taranto, tra i responsabili dell'iniziativa - la spesa per l'acquisto dei libri di testo cresce notevolmente. Ragion per cui, in un momento di grave crisi, vogliamo difendere il diritto allo studio consentendo l'acquisto dei libri per le scuole medie inferiori e superiori, con un risparmio del 50% sul prezzo di copertina». Per chi fosse interessato il mercatino si trova in via Conte di Torino a Comiso ed è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì con chiusura serale alle 19,30. Ma non mancano anche altrove librerie storiche ormai specializzate in queste meritorie iniziative. Fra queste una parte di rilievo la gioca il signor Giorgio Cascone, presidente della sezione provinciale dell'Associazione Librai italiani e titolare della cartolibreria "Le Magasin" di Ragusa. "La vendita del libro usato – spiega Cascone – procede molto bene. La crisi economica sta determinando una richiesta crescente da parte delle persone. L'usato di anno in anno vede sempre più gente che va alla ricerca".

A limitare le speranze il fatto che sia scaduto il termine quinquennale che obbliga all'adozione degli stessi testi. «Per quest'anno – conferma il presidente - per le prime classi è scaduto il termine del blocco dei cinque anni. Ciò comporta che i nuovi iscritti dovranno comprare molti libri nuovi. Perle classi di scorrimento, invece, è sempre possibile andare alla ricerca del risparmio». Un risparmio che si aggira, in questo caso, introno al 40% sul totale di copertina. «Una fornitura che costerebbe 300 euro – sottolinea Cascone - equivale adun risparmio di 120 euro che si può investire in altro corredo scolastico». Il verbo "investire" resta molto appropriato nel caso in questione. "Parliamo di investimento e non di semplice spesa – conferma – perché si punta alla cultura e non si spende per beni strumentali. Ricordo che i tempi che corrono obbligano un ragazzo a formarsi in modo approfondito. Spesso nemmeno una laurea è garanzia di un lavoro. Figuriamoci per chi non studia. A meno che non si scelga la via di una attività professionale in altri settori. Anche in questo caso, tuttavia, si tratta di figure importanti che a mio avviso pretendono un investimento sulla professionalità". Ma questa è un'altra storia.

A. L. M.

IL SETTORE VITIVINICOLO

I vigneti del distretto sudorientale della Sicilia, tra cui quelli del versante ipparino e chiaramontano, hanno prodotto al meglio. Le operazioni si terranno nei tempi previsti



La vendemmia anche nell'area iblea è strettamente correlata alla produzione di vino di qualità. A Vittoria, l'unica Docg del Meridione con il Cerasuolo

«L'isola felice della vendemmia»

Calì: «Altrove il maltempo ha guastato un po' tutto, qui siamo stati baciati dal sole»

IL PRIMATO

gi. cas.) Il Cerasuolo di Vittoria anche nel 2014 è l'unica Docg del meridione d'Italia. Un primato che la provincia di Ragusa riesce a detenere a fronte di una concorrenza che giunge direttamente dai nostri vicini di casa: la Sicilia occidentale che per quanto riguarda il settore vitivinicolo è costituita in "distretto". Le aree di produzione dal 1985 in poi sono state estese. Fino al 1975 il Disciplinare prevedeva solo le zone di Vittoria, Acate, Comiso, Chiaramonte Gulfi e Santa Croce Camerina. Nell'85 è stato ampliato includendo i territori di Gela, Caltagirone, Niscemi e Riesi.

GIOVANNA CASCONE

"Ad oggi la nostra provincia può considerarsi un'isola felice per produzione e qualità delle uve". Parola di Paolo Calì, esperto del settore e titolare dell'azienda vitivinicola "Paolo Calì". "Le uve sono sane e le operazioni di vendemmia si svolgeranno nei tempi previsti". Parole rassicuranti in un contesto nazionale, e anche regionale, a dir poco drammatico per il settore vitivinicolo. Infatti il maltempo non è stato clemente con i colleghi del Nord Italia; pare che anche i vigneti del distretto occidentale della Sicilia abbiano qualche problemuccio. Meglio, invece, la situazione nell'area orientale dell'isola. La nostra provincia, in tal senso, sembra baciata dalla fortuna anche se per gli addetti ai lavori un'annata andata a male per il maltempo crea sempre un po' di amarezza, al di là dell'appartenenza geografica. Ma tralasciando i sentimentalismi c'è da dire che il territorio ibleo è pronto alla stagione della vendemmia anche se al momento non è possibile parlare di numeri.

Per questi bisognerà attendere. Intanto c'è da dire che tutto il versante ipparino è vocato alla produzione di vino. "Oltre a Vittoria, da sempre considerata "patria del vino" – riferisce Paolo Calì - sono presenti vigneti in quasi tutto il versante: Acate, Comiso (con la frazione di Pedalino). Ma ancora Chiaramonte Gulfi con tutte le sue frazioni, tra queste Roccazzo. Presenti insediamenti di vigneti, anche se in minima parte, a Ragusa".

La nostra provincia è nota per la produzione di vini rossi. Il "Nero d'Avola" è al primo posto per ciò che riguarda la superficie dei vigneti presenti in provincia, seguito dal "Frappato" e da svariati vigneti internazionali. "Ormai - precisa Calì – nel nostro territorio produciamo un po' di tutto. Riusciamo a mantenere il primato con il Cerasuolo di Vittoria, ancora oggi unica docg nel meridione. Produciamo anche del bianco di ottima qualità come 'Insolia' e il 'Grillo'". Secondo i dati dell'Osservatorio Vitivinicolo regionale di qualche anno fa, in provincia di Ragusa la superficie vitata totale è 1.513,80 ettari (vale a dire l'1,31% della superficie regionale ad uva da vino); la superficie ad uve nere è 1.294,74 ettari (l'85,53% di tutta la superficie vitata) e quella ad uve bianche è 201,06 ettari (il 13,88%). Diverse le forme di allevamento: tra queste a primeggiare la Spalliera con una estensione di 1.048,19 ettari (vale a dire il 69,82% di superficie); Alberello si estende su una superficie di 249,74 ettari (il 16,5%); ultima la forma di allevamento cosiddetta a Tendone è di 190,47 ettari (uguale al 12,6% della superficie). Questi i dati che danno la cifra dell'importanza che la viticultura occupa nella nostra provincia.

Tra l'altro c'è da ricordare che, nonostante le difficoltà e la concorrenza dei Paesi del nord con una produzione di vino molto più ampia, riusciamo lo stesso a mantenere il primato con il Cerasuolo di Vittoria, unica Docg del meridione (quindi non solo siciliana). Per quanto riguarda la produzione "Doc", denominazione ad origine controllata: il Doc Vittoria, che abbraccia i territori di Vittoria, Comiso, Acate, Chiaramonte Gulfi, Santa Croce Camerina, e il Doc Eloro solo nel comune di Ispica. In tutto il territorio sono circa 50 le aziende che confezionano vino. Uno il numero di consorzi con il Consorzio di tutela del vino Cerasuolo di Vittoria e uno il numero della cosiddetta Strada del vino: la Strada del Cerasuolo, del Barocco e del Liberty.



GLI ESPERTI DEL VINO

«L'estate è stata secca, sarà un'annata feconda»



LA RACCOLTA DELL'UVA

DANIELA CITINO

Si fa presto a dire vendemmia. Ogni vino necessita rigorosamente di un'attenta quanto accorta programmazione della vendemmia. Così, se uve tardive potrebbero imporre tempi di maturazione più dilatati facendo slittare i processi di raccolta sino all'autunno inoltrato, diversamente potrebbe accadere nel nostro "terroir" vinicolo, tradizionale e storica zona che fa da "casa" alle uve di Nero d'Avola e di Frappato, genitori di quel superbo Cerasuolo di Vittoria che si fregia anche dell'ambitissima "g" rendendola etichetta non solo a denominazione d'origine controllata ma anche garantita.

Vendemmia delle uve, figlie del Cerasuolo di Vittoria che dunque, potrebbe anche iniziare a giorni, considerando che in alcune cantine vinicole sono già state avviate alla fine di agosto le prime ricognizioni tra i filari della vigna per decretarne i tempi di maturazione. Una vendemmia che potrebbe rivelarsi feconda grazie a questa estate siccitosa e asciutta. "Nel mese di luglio non ci sono state grandi ondate di calore, la temperatura è rimasta più o meno costante, e non ultimo l'escursione termica è stata ideale, il tutto ha dunque permesso che i vigneti non subissero traumi e pertanto si prospettano uve pronte a produrre vini di grande qualità" spiegano gli esperti aggiungendo che inoltre "la temperatura media stagionale essendo stata inferiore di qualche grado rispetto allo standard, ha permesso alla vite di non 'bloccare' la fotosintesi, come invece può accadere a piante stressate da temperature troppo elevate".

"Pertanto – aggiungono gli esperti - tutto sembra promettere molto bene prevedendosi una buona vendemmia". Comunque sia, a decretare l'inizio della raccolta sarà la campionatura delle uve che, affidata alle decisione degli enologi, dà alla vendemmia sempre più una connotazione assolutamente "scientifica". Una vendemmia sempre più "scientifica" anche per ciò che riguarda le modalità di raccolta. E tra le contrade assolate dell'area di produzione del Cerasuolo di Vittoria è sempre più probabile imbattersi nella tecnologica macchina vendemmiatrice a cui bastano dolci vibrazioni per far scivolare l'acino dalla vite nella cesta. Sembra dunque che ben poco sia rimasto della vendemmia del tempo che fu quando stuoli di vendemmiatori giungevano in campagna, e dall'alba sino al tramonto, si disponevano a schiera tra i filari raccogliendo grappoli e grappoli d'uva che, riposti nelle gerle, venivano portati a dorso di mulo al palmento.

COMISO: I VERTICI DEL PARTITO REPLICANO A CASSIBBA

«L'Udc nella nostra città è vivo e vegeto»

Comiso. «L'Udc di Comiso e Pedalino, forte della propria coerenza e nel rispetto dei valori del partito, è presente più che mai sul territorio e pronto ad accogliere coloro che si ritrovano in sintonia con essi». Replicano così i coordinatori cittadini dello scudocrociato alle dichiarazioni dell'ex assessore, oggi consigliere comunale, Roberto Cassibba che, provocatoriamente, si era chiesto che fine avesse fatto l'Udc a Comiso dopo la fuoriuscita del suo unico assessore dalla giunta Spataro. "Rispondere alle dichiarazioni prive di senso di Roberto Cassibba – rimarcano Giuseppe Digiacomo e Rita Meli, coordinatori del Partito della Vela di Comiso –, non sarebbe nemmeno il caso, ma diventa necessario, visto che lo vogliamo invitare pubblicamente alla prossima e imminente riunione del direttivo". "Abbiamo già dichiarato – proseguono Digiacomo e la Meli – che è stato un grosso errore politico quello fatto dal sindaco Spataro. Un errore



Giuseppe Digiacomo, uno dei coordinatori cittadini dell'Udc a Comiso

che ha fatto venire meno gli accordi pre-elettorali stipulati nel 2013 che noi, fedelmente, abbiamo e vogliamo rispettare. Ma è chiaro che si apre una fase di confronto politico, per vedere se gli obiettivi programmatici dovranno essere ancora condivisi".

I coordinatori puntualizzano che erano a conoscenza del fatto che le nuove linee politiche indicate a livello nazionale e regionale fin dal 2012 "avrebbero danneggiato fortemente l'Udc". "Ma proprio per questo – chiariscono –, siamo rimasti fedeli e coerenti, non abbiamo cercato altri lidi. Abbiamo subito danni, ma siamo stati premiati dalla scelta perché in diversi comuni, tra cui Comiso, con l'Udc si è vinto. Cosa che invece non ha fatto Roberto Cassibba che ancor più doveva rimanere, visto che il partito l'aveva premiato indicandolo come assessore nella giunta Alfano, lui e qualcun altro. Di sicuro l'attaccamento alla sedia ha prevalso. Altrimenti, spieghi alla gente perché, dopo il congresso cittadino del giugno 2012, ha rifiutato di rimettere il mandato di assessore nelle mani del partito e perché alle elezioni regionali ha appoggiato l'Udc coalizzato col centrosinistra. Quindi, Cassibba cerchi di fare bene il suo ruolo, quello a cui lo ha destinato la sua infelice scelta, quello di opposizione, perché ad oggi non ci risulta una sua sola iniziativa costruttiva per la comunità".

ECCELLENZA. Domenica la prima di campionato

Il Comiso ritroverà di nuovo il S. Croce

ANTONELLO LAURETTA

E' subito derby per il Comiso all'esordio nel nuovo campionato di Promozione. A saggiare la forza dei verdearancio sarà di nuovo il Santa Croce che domenica prossima sarà ospitato a Comiso alla prima giornata di campionato. Per un curioso tiro di dadi della sorte, la squadra allenata da Peppe Carbonaro tornerà a confrontarsi con gli azzurri allenati dal duo La Vaccara-Boncompagni subito dopo il doppio confronto del primo turno di Coppa Italia andato in archivio domenica scorsa con il Santa Croce che ha staccato il pass per il secondo turno di Coppa.

Verdearancio in netta crescita sotto il profilo della condizione fisica e della qualità del gioco domenica scorsa rispetto alla prima uscita, pur se siamo ancora lontani da valori ottimali. Alla vigilia del match scorso, Carbonaro aveva anticipato che al di là del risultato – un dignitoso 1-1 rispetto all'1-3 del primo confronto – gli interessava verificare la prestazione della sua squadra soprattutto perché la preparazione precampionato è iniziata con una decina di giorni di ritardo rispetto alle altre squadre. Per quest'aspetto, può ritenersi soddisfatto, ma adesso con l'inizio del campionato si farà sul serio e occorrerà essere concreti. Proviamo a focalizzare l'attenzione sul girone D che vede tre squadre ragusane, Comiso e Santa Croce per l'appunto ma anche il Ragusa, al via. Quindici e non sedici le compagini ai blocchi di partenza per l'abbandono del San Sebastiano. La formula prescelta dalla lega sicula prevede un promozione in Eccellenza, i play off per le squadre classificate dal secondo al quinto posto, play out per i team che chiuderanno la stagione regolare dall'undicesimo al quattordicesimo posto, retrocessione diretta per l'ultima classificata in questo girone ma negli altri tre retrocederanno direttamente le ultime due. Carbonaro non nasconde le difficoltà di un girone che ha definito senz'altro più difficile rispetto alla scorsa stagione.

"Ci sono diverse squadre che sembra si siano attrezzate per cercare di vincere il campionato – dice l'allenatore del Comiso -. Leonzio, Palazzolo, Ragusa e una delle gelesi, sono indicate come le squadre più accreditate per la promozione in Eccellenza. Probabilmente anche qualcuna delle compagini catanesi è da play off. Credo, però, sarà dura per tutti, perché quest'anno non dovrebbero esserci squadre materasso e ognuno dovrà sudare parecchio per portare a casa punti. Per quanto riguarda il mio Comiso, penso che siamo riusciti a mettere insieme un bel gruppo in grado di dare più di una soddisfazione ai tifosi. Domenica scorsa, a Santa Croce, ritengo abbiamo giocato una buona partita nonostante le assenze dei nostri attaccanti più esperti. Sono convinto che siamo competitivi per un posto nei play off. Intanto sarebbe importante iniziare il campionato con un risultato positivo, magari un successo". Infine, in questi giorni dovrebbe concretizzarsi la cessione della società che dovrebbe essere rilevata da Luigi Mascara e, pare, da Salvatore Patriarca.

Il Pd spaccato sul rimpasto può fare il gioco di Crocetta

Il governatore: niente ukaze. Raciti affronta la questione con Guerini

LILLO MICELI

PALERMO. Nonostante le divisioni che si approfondiscono sempre più nel Pd siciliano, venerdì prossimo, il segretario Fausto Raciti incontrerà il vicesegretario nazionale del partito, Lorenzo Guerini, al quale prospetterà la possibile composizione della nuova delegazione dei democratici nella giunta presieduta da Rosario Crocetta. Secondo indiscrezioni, Raciti proporrebbe la conferma dei renziani Roberto Agnello (Economia) e Giuseppe Bruno (Famiglia e Lavoro), mentre la corrente cuperliana dovrebbe essere rappresentata da Angelo Villari e Cataldo Salerno. Il primo ex segretario provinciale della Cgil di Catania; il secondo, presidente e fondatore dell'università Kore di Enna, fedelissimo di Mirello Crisafulli. Due nomi che il presidente della Regione, Crocetta, sarebbe pronto a rispedire ai mittenti. Infatti, ha già detto chiaro e tondo che non intende farsi imporre alcun assessore e che il confronto può avvenire sulle cose da fare. E, poi, chi dovrebbe sacrificare per fare posto ai cuperliani?

Nel Pd ogni volta che si affronta il problema del "rafforzamento" della giunta, inevitabilmente aumentano le divisioni. A fare la sintesi dello stato dei rapporti interni, una dichiarazione del presidente della direzione regionale, Giuseppe Lupo: «Dopo l'incontro di lunedì con il segretario regionale, Raciti, non mi sarei aspettato nuove polemiche. Finché siamo in tempo fermiamo lo scontro interno che sta distruggendo il partito». Ed ha aggiunto: «Abbassiamo i toni della polemica e mettiamoci a lavorare per affrontare le mille emergenze della Sicilia. L'unica strada possibile per ridare slancio alla coalizione e al governo della Regione è quella dell'unità interna e della collaborazione. Altrimenti a pagarne le conseguenze saranno i siciliani».

> Il segretario punterebbe a riconfermare Agnello e Bruno, l'area Cuperlo vorrebbe Villari e Salerno

Il presidente Crocetta, da parte sua, non solo non intende farsi imporre assessori, ma neanche l'agenda politica. Infatti, ha già pronta la strategia del contrattacco: «Li incastreremo in Parlamento sul tema delle riforme». Raciti, però, è convinto che difficilmente tutto rimarrà così com'è. Nel Pd isolano i mal di pancia aumentano ogni giorno di più. Mariella Maggio e Giovanni Panepinto, si sarebbero staccati dall'area cuperliana, ed avrebbero aderito a quella dei cosiddetti "giovani turchi". Una nuova componente che potrebbe chiedere spazio. Non necessariamente in giunta. A loro favore potrebbe giocare la proposta di Davide Faraone di azzerare tutte le cariche istituzionali dell'Ars che occupa il Pd, dalla presidenza di tre commissioni ai componenti l'ufficio di presidenza dell'Ars.

Faraone che non era presente al vertice di lunedì, intervistato durante una trasmissione radiofonica nazionale, ha detto: «Il centrosinistra siciliano dimostri di sapere governare, altrimenti meglio passare la mano». Sul tema è tornato ieri con un lungo ragionamento, più o meno così sintetizzabile: «Dall'inizio della legislatura abbiamo inanellato una serie infinita di "settimane decisive", di "vertici conclusivi" di "rimastisvolta". Abbiamo annunciato riforme, ma senza governo e maggioranza coesa, nemmeno con il cannocchiale le vedremo». Quindi, o si cambia o «prendiamo atto del fallimento e cediamo il passo. Io non vedo più alternative». Un avviso di sfratto a Crocetta? Sembrerebbe di più una mossa per portare a Roma la questione siciliana e ritagliarsi uno spazio di primo piano.

BOLDRINI E GRASSO CONDIVIDONO IL RICHIAMO, MA IN PARLAMENTO NON C'È ANCORA LA QUADRA SUI NOMI

Consulta e Csm, Napolitano sollecita le nomine



NAPOLITANO CON LA BOLDRINI

ROMA. «Adempimenti non ulteriormente differibili». È questa la formula scelta dal presidente della Repubblica per sollecitare le Camere a provvedere al più presto all'elezione degli otto membri laici del Csm e dei due giudici costituzionali che mancano all'appello. Un richiamo verso il quale Pietro Grasso e Laura Boldrini manifestano «totale condivisione».

Tra metà giugno e fine luglio il Parlamento si è riunito più volte in seduta comune per il eleggere i componenti di Consulta e Csm. Risultato: fumata nera. Ora una nuova convocazione è fissata per il 10 settembre e a poco più di una settimana da quella data, Napolitano interviene per "strigliare" le Camere con una lettera ai presidenti Grasso e Boldrini, in cui scrive: «Confido che entrambi vi adopererete presso i gruppi parlamentari di ciascuna Camera per conseguire le convergenze necessarie per il raggiungimento delle maggioranze richieste». Già il 2 aprile Napolitano, nell'indire le elezioni dei membri togati del Csm, sollecita anche il voto degli 8 laici. Tre mesi e mezzo dopo, il 15 luglio il Presidente vede il premier Renzi in vista del Consiglio europeo e, come emerge dai resoconti seguiti all'incontro, torna a ricordare le scadenze legate a Consulta e Csm. Passano due settimane e il 31 luglio, il Colle dirama una nota: i nuovi membri non sono stati eletti, il Csm è prorogato.

I fatti dicono che finora le convergenze invocate da sono mancate. E al momento macherebbe la quadratura. Nomi ne circolano molti. A cominciare da quelli dell'ex presidente della Camera Luciano Violante e dell'avvocato e senatore di Forza Italia Donato Bruno, per la Corte Costituzionale. Per la vicepresidenza Csm si fanno i nomi dell'ex senatore Pd Massimo Brutti, del giurista Giovanni Fiandaca, dell'ex ministro della Giustizia Paola Severino. Ma i giochi sono ancora aperti. Su queste caselle si gioca, in parte, quel processo di pacificazione sulla giustizia che vorrebbe mettere la parola fine ad anni di scontri, ma che deve anche incrociarsi con quel percorso di rinnovamento su cui il governo Renzi dice di puntare. E chi sta seguendo più da vicino la vicenda non esclude che tutto possa cambiare in corsa anche all'ultimo momento con nomi diversi.

Ma, nomi a parte, Napolitano invita a non frapporre altro tempo. «È indispensabile che le forze parlamentari, benché pressate da numerosi impegni, dedichino in questa settimana l'attenzione necessaria per compiere le scelte e garantire l'esito positivo delle prossime votazioni. Sia la Consulta che il Csm hanno di fronte «importanti scadenze». Basti pensare al gran numero di nomine per i dirigenti degli uffici giudiziari a cui il Csm deve provvedere e su cui è in ritardo. Inoltre, per effetto del decreto sulla Pa, che ha anticipato a 70 anni (da 75) la pensione dei magistrati, si determineranno altri vuoti. E anche la riforma del Csm, da varare all'interno di quella della giustizia, attende il nuovo consiglio per poter partire.

EVA BOSCO

INDAGINI E POLEMICHE

Trasformazione dell'Irfis, Crocetta porta le carte in Procura

L'ipotesi del governatore è che l'operazione abbia "svuotato" l'istituto. Aperta inchiesta per abuso d'ufficio. La polemica con Armao

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Uno scontro politico fra il governatore Rosario Crocetta e l'ex assessore regionale all'Economia Gaetano Armao sta minando le fondamenta dell'Irfis-Finsicilia, ex Irfis-Mediocredito della Sicilia, che si trova al centro di diverse indagini. Agli inizi di questo mese le due più recenti «bordate». Armao ha presentato un esposto all'Autorità nazionale anticorruzione sulla presunta incompatibilità fra le cariche di segretario generale della Regione e di vicepresidente dell'Irfis che fanno capo a Patrizia Monterosso. Secondo Armao, la nuova società finanziaria, che gestisce fondi della Regione ed è da questa interamente partecipata, non può avere al proprio vertice il capo della burocrazia dell'azionista di gestione e controllo e che istruisce pure la pratica delle nomine alla guida dell'ente.

Quasi contemporaneamente Crocetta e la stessa Monterosso hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo sull'operazione che fra il 2011 e il 2012 portò alla trasformazione dell'Irfis, allora partecipato insieme da UniCredit al 76% e dalla Regione 21%: UniCredit acquisì le attività bancarie dell'Irfis e cedette le proprie quote alla Regione, che poi trasformò l'Irfis in società finanziaria.

L'incartamento, consegnato al procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che all'epoca dei fatti coordinava il pool per i reati contro la pubblica amministrazione, ha generato l'apertura di un'indagine per abuso d'ufficio, al momento parrebbe contro ignoti, condotta dalla Guardia di finanza. UniCredit non sarebbe in atto coinvolta in alcun modo. L'ipotesi di Crocetta e Monterosso sarebbe che la complessa operazione potrebbe avere «impoverito» o «svuotato» l'Irfis. L'operazione fu condotta mentre Armao era assessore all'Economia.



Ma la finanziaria di via Bonanno era già finita nel mirino della Corte dei conti per un'indagine scaturita da un esposto, anche questo di Armao, ormai ex assessore, incentrato fra l'altro sulla legittimità di un'iscrizione a patrimonio di 183 milioni di euro di fondi regionali destinati alle imprese dell'Isola, oltre che sull'acquisizione di quote di Sviluppo Italia Sicilia e di Cape Sicilia senza l'autorizzazione della Regione e su un piano di una ventina di assunzioni in presenza di una norma che bloccava nuove immissioni di personale negli organici della Regione e delle sue Partecipate.

Queste operazioni dell'Irfis avvennero durante la presidenza di Francesco Maiolini, nominato invece di Armao dall'allora governatore Raffaele Lombardo negli ultimi mesi del suo governo. Maiolini, chiamato in causa, rimise subito il mandato nelle mani del nuovo presidente della Regione Rosario Crocetta, che invece gli riconfermò la fiducia ed espresse valutazioni favorevoli sulle iniziative di Maiolini, sostenendo, in particolare, che l'avere trasferito quei fondi aveva fatto fruttare maggiori interessi a favore della Regione. Tuttavia dopo pochi mesi Maiolini lasciò ugualmente l'incarico e al suo posto Crocetta nominò presidente Rosario Basile, «affiancandolo» al direttore generale Enzo Emanuele e Patrizia Monterosso come vicepresidente.

Sembrava che la bufera sull'Irfis fosse passata, e invece quest'estate meteorologicamente infelice ha fatto riaccendere i lampi sul cielo dell'ex mediocredito regionale. Promettendo nuove polemiche. Non va dimenticato, infatti, che la trasformazione dell'Irfis fu voluta dalla Regione, sulla spinta di partiti e sindacati, per dare una nuova «mission» ad un istituto che era finito nel «limbo» dopo che il Banco di Sicilia, chiusa la breve parentesi «illuminata» del controllo di Mediocredito centrale, finì nella galassia di Capitalia, gruppo che non sapeva che farsene dell'Irfis vedendolo come un duplicato rispetto all'attività già svolta da Mediocredito centrale e da altre società controllate.

«I prof promossi per merito» la "supplentite" va in soffitta

Il ministro Giannini: «Sui precari bisogna cambiare sistema»

ROMA. In attesa del "pacchetto" completo e dopo l'assaggio offerto con la copertina, Renzi ieri, pur con il contagocce, attraverso la sua *E-news*, ha anticipato alcuni contenuti della "buona scuola": le linee guida per un *restyling* dell'istruzione che, dopo una meditata gestazione, approdano stamani sul web. Poche gocce significative. Premettendo che il governo non farà l'ennesima riforma della scuola, ma prospetta un nuovo «patto educativo», il premier è passato alla sostanza: «Proporremo agli insegnanti di superare il meccanismo atroce del precariato permanente e della "supplentite", ma chiederemo loro di accettare che gli scatti di carriera siano basati sul merito e non semplicemente sull'anzianità: sarebbe, sarà una svolta enorme». A proposito di precariato, il ministro Giannini ha aggiunto che «l'idea non è stabilizzare i precari, ma riflettere su come far finire questo metodo negativo che ha soffocato la scuola italiana. È necessario cambiare il sistema con un cambio di regole».

Di una cosa il premier pare convinto: «L'Italia tra vent'anni non sarà come l'avranno fatta i decreti attuativi della Ragioneria dello Stato, o le interviste dei ministri o gli editoriali dei professori. L'Italia sarà come l'avranno fatta le maestre elementari, gli insegnanti di scuola superiore, le famiglie che sono, innanzitutto, comunità educanti». E per tornare nel concreto ha assicurato che nella scuola verranno messi più soldi, «ma facendo comunque tanta *spending review*: perché educare non è mai un costo, ma gli sprechi - ha ammonito - sono inaccettabili soprattutto nei settori chiave».

Nella Legge di stabilità ci saranno, dunque, le prime risorse e da gennaio gli atti normativi conseguenti. Nel frattempo, si continuerà a investire sull'edilizia scolastica. Per essere coerente con quanto enunciato nella "copertina", il premier ha precisato che quelle di oggi sono proposte, «non *Diktat* prendere o lasciare: dal 15 settembre al 15 novembre ascolteremo tutti. Chiederemo alle famiglie e agli studenti se condividono le nostre proposte sulle materie, quelli che quando andavamo a scuola noi chiamavamo il programma: dalla storia dell'arte alla musica, dall'inglese alla programmazione informatica. Chiederemo ai presidi di fare di più, aumentando competenze e responsabilità, ma anche snellendo la struttura amministrativa attraverso un percorso di digitalizzazione procedurale spinta», ha detto Renzi aggiungendo che per lui la scuola «è alfa e omega di tutto». Ma i presidi sono un'altra nota dolente del comparto: tanto che la Disal ha definito un «bottino a metà» le nuove nomine del Miur.

Ampia consultazione, perciò, ma poi il governo «farà». Con l'obiettivo di smettere di dire - prendendo a prestito le parole di Camusso - che abbiamo una scuola disastrosa. I sindacati, che aspettano di conoscere i dettagli prima di prendere posizioni nette, insistono sui tasti di sempre. «Le due emergenze da affrontare subito sono le basse retribuzioni e il precariato» dice il segretario della Uil-Scuola, Di Menna, sollecitando un cronoprogramma preciso perché «la giusta esigenza di condivisione» non può essere trasformata in «un dibattito permanente». Il governo «faccia la sua proposta, noi valuteremo e ci confronteremo», commenta il segretario di Cisl-Scuola, Scrima, ricordando che «per eliminare le supplenze brevi ci vuole l'organico funzionale».

È d'accordo con Renzi sull'idea d'introdurre il merito tra i docenti, ma l'Anief chiede che prima si adegui lo stipendio all'inflazione. Perplessa del fatto che facendo tanta *spending review* il premier conti d'investire più risorse sulla scuola è l'Ugl: «Non sappiamo se credere che sarà un'altra magia o solamente un'illusione». Al governo un appello dal Ncd e Pd: non dimentichi i "quota 96", quei quattromila docenti che non possono andare in pensione, pur avendone diritto.

TIZIANA CAROSELLI

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

TOTALNAUTICA

GIORNALE DI SICILIA

TOTALNAUTICA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2014 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 154, NUMERO 241, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO



Alcuni partecipanti alla sigla del contratto: da sinistra Salvatore Dimartino, Sebastiano Caggia, Antonio D'Andrea (*Foto SM*)

«AUTOSTRADA PER GELA» A OTTOBRE IL CANTIERE

Siglato ieri mattina l'accordo con i sindacati per l'impiego di lavoratori locali nel cantiere che partirà ad ottobre per l'Autostrada. Da ultimare i lotti da Rosolini a Modica.

Salvo Martorana

●●● Il mese prossimo, tranne inghippi dell'ultima ora, inizieranno i lavori per la costruzione del Lotto unico funzionale 6+7+8 «Ispica – Viadotti Scardina e Salvia – Modica» del secondo tronco dell'Autostrada Siracusa-Gela. Per la provincia Iblea si tratta di una data storica visto che saranno realizzati i primi chilometri di rete autostradale, quelli che da Rosolini porteranno a Modica. Dettati anche i tempi di esecuzione previsto: entro il 31-12-2015 i lavori rientranti nell'elenco del «Tratto Prioritario» il resto entro e non oltre 1240 giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna urgente dei lavori. L'impresa appaltatrice: RTI Società Italiana per Condotte d'Acqua spa (Mandataria) di Roma e Cosedil spa (mandante) di Catania, ieri nella sede dell'Ance Ragusa ha firmato l'accordo quadro con i sindacati. Alla sottoscrizione della contrattazione erano presenti oltre i dirigenti di Condotte Roma e Cosedil, il presidente dell'Ance, Sebastiano Caggia, il direttore dell'associazione, Ingegnere Giuseppe Guglielmino, l'avvocato dei costruttori Salvatore Dimartino. A rappresentare l'impresa capitolina è stato l'ingegnere Antonio D'Andrea, amministratore delegato della società fondata nel 1880.

L'accordo prevede, tra l'altro, che l'avvio della commessa costituirà occasione per dare concreta risposta alle esigenze sociali del mercato del lavoro locale. L'articolo 9 parla espressamente di favorire l'assunzione in quantità e qualità professionali adeguate alle esigenze operative di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità o di disoccupazione delle circoscrizioni dove ha sede l'unità operativa, fatte salve le esigenze di ricollocazione di propri dipendenti occupati in lavori ultimati o in fase conclusiva. Anche per quei lavori che saranno eseguiti nell'ambito territoriale della provincia di Siracusa (il tratto da realizzare è Rosolini-Ispica-Modica) si farà capo alla Cassa Edile ed all'Ente Sfera di Ragusa.

L'opera prevede l'esecuzione di circa 20 chilometri di autostrada a due corsie per senso di marcia in nuova sede; l'adeguamento delle infrastrutture viarie, ferroviarie ed idrauliche interferenti con il tracciato, realizzazione dei viadotti denominati «Scardina» e «Salvia» e la costruzione della galleria naturale «Mandriavecchia». Dal vertice è emerso che le difficoltà tecniche di realizzazione dell'opera - derivanti anche dalla necessità di lavorare anche in presenza di traffico veicolare, richiederanno uno sforzo tecnico ed organizzativo assai rilevante. I firmatari dell'accordo si sono impegnati nell'adozione di tutte le possibili misure volte ad evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. Nei cantieri sarà istituito un servizio mensa anche attraverso convenzioni esterne. Le parti hanno anche ribadito che l'applicazione della normativa in materia di sicurezza costituiranno un punto qualificante ed irrinunciabile dell'organizzazione del cantiere. Previsto anche l'orario di lavoro con organizzazione a turni alternati, a ciclo continuo, notturni e festivi e ferie collettive, per abbattere i tempi di realizzazione, con condizioni normative da stabilire successivamente. Le parti si incontreranno di norma ogni 6 mesi o su richiesta di una di esse. (*SM*)

LE REAZIONI. Alla firma anche Giovanni Avola della Cgil e Paolo Aquila della Fillea

«Un atto importante per garantire trasparenza e sicurezza»

●●● «È un evento importante al quale abbiamo assistito nella sede dell'Ance con la sottoscrizione della contrattazione di anticipo che riguarda le condizioni contrattuali che disciplinano gli appalti, i subappalti, le modalità occupazionale del personale e le agibilità sindacali, stabilito tra le parti e firmata da Condotte Roma, Cosedil e i segretari nazionali della Fillea Cgil, Manola Cavallini, della Feneal Uil Donato Bennardo Giddio e Lanfranco Vari della Flica Cisl. Un atto fondamentale per garantire trasparenza operativa e sicurezza ad un appalto che darà l'avvio ai lavori dei lotti 6, 7 e 8 (importo 339 milioni di euro tra fondi statali e europei) dell'autostrada Siracusa Gela, che da Rosolini portano sino a Modica». È quanto dichiarano Giovanni Avola, segretario generale della Cgil Iblea e Paolo Aquila, segretario generale della Fillea, che aggiungono: «È auspicabile adesso che l'apertura del cantiere debba garantire una buona qualità del lavoro ed avere un'importante ricaduta sul piano occupazionale in un settore, come quello edilizio, da anni in sofferenze di commesse e quindi con forti indici di disoccupazione». Alla sottoscrizione della contrattazione erano presenti anche i segretari generali provinciali della Filt Cgil - Ragusa e Siracusa, Paolo Gallo e della Feneal Uil Nicolò Spadaccino. (*SM*)

Santa Croce, altra sfida al Comiso: stavolta è campionato

Il direttore generale Claudio Agnello chiama tutti a raccolta: «Dobbiamo concentrarci sul campionato che quest'anno sembra più duro di quello della scorsa stagione».

Fabio Fichera
SANTA CROCE CAMERINA

●●● Archiviata la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia il Santa Croce del duo tecnico La Vaccara - Buoncompagni volge lo sguardo all'esordio in campionato che avverrà domenica, in trasferta, a Comiso contro i verdearancio casmenei allenati da mister Carbonaro. La Lega Sicula, infatti, ha diramato i calendari di Eccellenza e Promozione e il Santa Croce, per un gioco del destino, riaffronterà nuovamente il Comiso, stavolta in trasferta. Il calendario dei biancazzurri, inoltre, prevederà un turno di riposo alla terza giornata, mentre, l'attesissimo derby contro il nuovo Ragusa sarà all'ultima del girone d'andata il 14 dicembre. Intanto, la società si gode il passaggio del turno in Coppa, ma, l'attenzione dei dirigenti è già rivolta a domenica per l'esordio in campionato. "Aver passato il turno di Coppa in modo agevole ha soddisfatto la società, nonostante la gara di ritorno sia stata affrontata con molta superficialità - dice il dg Claudio Agnello -. Adesso però dobbiamo concentrarci sul campionato che quest'anno sembra più duro di quello della scorsa stagione. Dobbiamo farci trovare pronti già all'esordio contro il Comiso, nonostante, le numerose assenze che anche domenica saremo costretti a patire. I due mister daranno nuovamente l'opportunità ai parecchi giovani in rosa di mettersi in mostra, ma è chiaro che svuotare l'infermeria quanto prima può darci solo giovamento. La nostra squadra, infatti - continua Agnello - con l'intero organico a disposizione non teme nessun avversario, comprese le compagini più quotate. Intanto ci godiamo la freschezza dei nuovi arrivati Piluso, Ruscica, Consalvo e Incardona, aspettando di avere l'intero organico a disposizione al fine di avere una marcia in più". (*FAP*) **FABIO FICHERA**



Simone Piluso (*Foto FICHERA*)

Riforma della scuola, Renzi: basta supplentite

Le linee guida saranno rese note solo oggi, il premier assicura: «Nessun diktat, fino al 15 novembre ascolteremo tutti»

Il presidente del Consiglio anticipa la riforma che sta già facendo discutere, soprattutto per l'intenzione di eliminare i supplenti. «Ma ne parleremo anche con gli studenti».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Noi non facciamo l'ennesima riforma della scuola. Noi proponiamo un nuovo patto educativo. Lo presenteremo ufficialmente domani (oggi, ndr) alle 10 sul sito passodopopasso.italia.it». Con un lungo messaggio online, Matteo Renzi ha dato ieri le prime anticipazioni sulle linee guida della riforma della scuola, che saranno diffuse soltanto oggi. Una riforma che dovrebbe avere come punto centrale la fine del sistema delle supplenze, con la previsione dell'assunzione di circa 100 mila precari, ma che innoverà anche sui programmi, l'autonomia scolastica e il collegamento con il mondo del lavoro. Le misure definitive arriveranno però solo in gennaio, in quanto da oggi parte una consultazione di due mesi, aperta alle forze politiche e sociali, per definire del dettaglio i contenuti. I primi stanziamenti di risorse arriveranno invece già in ottobre con la legge di Stabilità. «L'Italia tra vent'anni non sarà come l'avranno fatta i decreti attuativi della Ragioneria dello Stato o le interviste dei ministri o gli editoriali dei professori. L'Italia sarà – ha aggiunto ieri il premier - come l'avranno fatta le maestre elementari, gli insegnanti di scuola superiore, le famiglie che sono innanzitutto comunità educanti».

Scuola, a gennaio le misure. «La scuola non si cambia con un decreto, ma coinvolgendo famiglie, studenti, insegnanti, presidi, tecnici, amministratori locali», ha ancora affermato Renzi, spiegando che oggi dal governo arriveranno «proposte, non di diktat prendere o lasciare. Dal 15 settembre al 15 novembre ascolteremo tutti, a cominciare dagli studenti. Nella legge di Stabilità ci saranno le prime risorse e da gennaio gli atti normativi. Nella scuola metteremo più soldi, ma facendo comunque tanta spending review». Nei giorni scorsi il premier aveva parlato di un miliardo di euro da stanziare già con la legge di Stabilità.

«Basta con la supplentite». «Nel patto per la scuola - ha detto ieri Renzi - proporremo agli insegnanti di superare il meccanismo atroce del precariato permanente e della supplentite, ma chiederemo loro di accettare che gli scatti di carriera siano basati sul merito e non semplicemente sull'anzianità: sarebbe, sarà, una svolta enorme». In effetti, l'obiettivo del governo sarebbe quello di assumere, dal 2015, circa 100 mila insegnanti per coprire le attuali supplenze. Secondo i sindacati servirebbero circa 500 – 600 milioni di euro. Per i nuovi assunti in ruolo si pensa di rivedere il meccanismo degli scatti d'anzianità per rendere meno cara per lo Stato la loro stabilizzazione.



Oggi le nuove «linee guida» per la riforma della scuola annunciata dal governo

Valorizzare il merito. L'altra grande scommessa è giungere ad un sistema in cui gli insegnanti che «fanno di più, guadagnano di più», superando il meccanismo dei semplici scatti di anzianità. Allo studio dunque un sistema di valutazione per gli insegnanti, in base al quale disegnare un meccanismo di incentivi economici e di avanzamento di carriera.

Più inglese nei programmi. Occhio alle nuove esigenze culturali e professionali sulla definizione dei programmi: «Chiederemo alle famiglie e agli studenti – ha affermato ieri Renzi - se condividono le nostre proposte sui temi oggetto di insegnamento, dalla storia dell'arte, alla musica, all'inglese». In effetti, si pensa di reintrodurre la storia dell'arte nel biennio di tutti i licei, e rafforzare l'insegnamento dell'informatica e dell'inglese già dalle elementari.

Autonomia scolastica. Il premier ieri ha parlato anche di autonomia delle scuole e dei presidi, che avranno compiti da veri manager dell'istituto, per determinarne l'«identità» educativa e guidarne il piano di miglioramento negli anni.

Alternanza scuola-lavoro. Il collegamento tra scuola e lavoro resta uno dei punti deboli dell'Italia, rispetto all'Europa. Il governo vorrebbe rendere obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici; potenziare i laboratori, aprendo anche agli investimenti degli sponsor privati e rafforzare il sistema dell'apprendistato per gli studenti, grazie anche alle esperienze di scuola e bottega, per ridare fiato all'artigianato locale.

Governo e Ars, ecco il piano dei leader del Pd

Confermati Bruno e Agnello, proposti Villari e Cataldo Salerno, via la Scilabra. Ma Crocetta non ci sta: «Nelli non si tocca»

Raciti stamani discuterà con il vicesegretario Lorenzo Guerini i dettagli del piano per ridare unità al Pd e rilanciare il sostegno al governo. Si attende quindi il via libera da Roma.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● A Roma si tratta, a Palermo si litiga. Il fragile equilibrio che sta costruendo il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, è messo in crisi da uno scontro durissimo fra Davide Faraone, leader dei renziani, e Antonello Cracolici, principale esponente dei cuperliani. La lista di nuovi assessori in quota Pd (in cui non figura la Scilabra) è pronta ma la tensione interna al partito legittima lo scetticismo di Crocetta.

Raciti stamani discuterà con il vicesegretario Lorenzo Guerini i dettagli del piano per ridare unità al Pd e rilanciare il sostegno al governo. Fondamentali i cambi in giunta. Oggi in quota Pd ci sono il renziano Giuseppe Bruno (Lavoro), Roberto Agnello (Economia) vicina a Lumia e Crocetta, Maria Rita Sgarlata (renziana). In più c'è Michela Stancheris (Turismo), fedelissima del presidente e formalmente in quota Megafono. È in questo quadro che il Pd cerca di inserirsi. La bozza che il segretario ha in mano prevede di indicare quattro assessori: i renziani confermerebbero Bruno, Lupo darebbe fiducia ad Agnello mentre in quota cuperliani entrerebbero Angelo Villari (vicino a Cracolici) e l'ex presidente dell'Asi di Enna Cataldo Salerno (fedelissimo di Crisafulli).

L'equilibrio in giunta potrebbe essere il primo tassello di un puzzle che prevede anche l'elezione del renziano Baldo Gucciardi alla vicepresidente dell'Ars, lasciata libera dal forzista Pogliese, fissata per il 16 settembre: si libererebbe così il posto di capogruppo che andrebbe a Lupo. Le tre commissioni parlamentari guidate dal Pd resterebbero in quota cuperliana.

Su tutto il piano è atteso per oggi il timbro della segreteria nazionale. Poi Raciti andrà a Palazzo d'Orleans. Ma troverà un Crocetta scettico: «Vediamo cosa mi propongono... Ma sia chiaro con gli altri partiti. La Stancheris è del Megafono». Che non a caso ieri con Antonio Malafarina ha ribadito l'intenzione di rafforzarsi e strutturarsi. Resterebbero quindi Sgarlata e Scibetta in giunta. Ma le perplessità di Palazzo d'Orleans restano principalmente legate al ruolo che il Pd vorrebbe riconoscere a Crisafulli: «Vogliono delegittimare il governo ma si stanno delegittimando da soli» si è lasciato scappare Crocetta in tarda serata riferendosi allo scontro andato in scena fra Faraone e Cracolici.


Il presidente Crocetta, il dirigente del Pd, Crisafulli e il deputato Lupo

Nel primo pomeriggio di ieri è stato Faraone a criticare partito e governo: «Basta ridicoli balletti e penultimatum. Lavoriamo per il bene dei siciliani o prendiamo atto del fallimento e cediamo il passo». Secondo il luogotenente di Renzi in Sicilia «abbiamo annunciato riforme, ma senza governo e maggioranza coesa, nemmeno con il cannocchiale le vedremo. Siamo tornati alla più bieca partitocrazia». Da qui la conclusione di Faraone: rispetto agli anni di Cuffaro e Lombardo «è cambiata la prospettiva, è cambiato il nostro ruolo, ma noi siamo rimasti irrilevanti. Nonostante non esista alcuna opposizione e nessuna reale e valida alternativa».

Frasi che sono diventate una miccia nell'area cuperliana, quella più ostile al governo: «Il cinismo di queste ore - ha postato Cracolici su Facebook - ha portabili. Faraone è stato il regista di questo ridicolo Crocetta bis che doveva rilanciare la Sicilia e che invece l'ha gettata nel pantano e nel caos». Cracolici rileva che «non si possono fare robanti dichiarazioni su riforme per poi far finta di tirarsi fuori e nello stesso tempo godere di assessorati e gabinetti».

L'area cuperliana da sempre sostiene che, senza l'accordo con Faraone, Crocetta non sarebbe riuscito a varare il governo-bis in primavera. Ma ora Cracolici rilancia il sospetto che lo stesso Faraone stia preparando la candidatura al dopo Crocetta: «L'unico obiettivo che ha è lasciare cucinare Crocetta a fuoco lento e nel frattempo delegittimare il Pd e i suoi organismi. Solo Crocetta, preso dal furore rivoluzionario, non si accorge che quotidianamente gli stanno segando il ramo in cui è appollaiato». In questo clima tutto rischia di saltare e allora un preoccupato Giuseppe Lupo, dopo un incontro con Crocetta e una telefonata a Raciti, lancia un appello alle correnti: «Finché siamo in tempo, fermiamo lo scontro interno che sta distruggendo il nar-

Piano Giovani, nuova guerra di dossier all'Ars

Oggi in Commissione audizione sul flop del bando dei tirocini. L'assessore Scilabra presenterà altre carte contro la Corsello

È ancora incerto il futuro del bando del 19 agosto, pubblicato in Gazzetta che mette insieme Piano Giovani e Garanzia giovani, resta appeso a un filo il salvataggio degli 800 tirocinanti selezionati il 14 luglio.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Si prevede un'altra seduta infuocata oggi in commissione Lavoro all'Ars. Dopo il flop del Piano Giovani e mentre alla Regione non si esclude l'ipotesi di presentare un «Piano anziani», destinato all'occupazione degli over35, nel primo giorno di lavoro del neo dirigente alla Formazione, Gianni Silvia, sarà ancora guerra di dossier. L'assessore Nelli Scilabra, dopo l'incontro al ministero per trovare la quadra, presenterà una relazione sullo stato del progetto, mentre il centrodestra con una mozione ne chiederà le dimissioni. All'esame della quinta commissione arriverà anche una mole di allegati del dossier dell'ormai ex dirigente Anna Rosa Corsello, mentre i parlamentari presenteranno al governo Crocetta un documento per chiedere lo sblocco entro dieci giorni dei tirocini e l'impiego dei 1.753 ex lavoratori degli sportelli multifunzionali nelle attività di orientamento degli stage.



Il Piano Giovani continua a destare polemiche e malumori proprio fra i destinatari della misura, i giovani

I DEPUTATI: SUBITO AL LAVORO I 1.753 DEGLI EX SPORTELLI MULTIFUNZIONALI

Nel frattempo, sotto Palazzo dei Normanni è previsto un sit-in dei rappresentanti del gruppo Facebook «Se Crocetta annulla tutto faremo ricorso». Si tratta dei beneficiari degli stage sul piede di guerra perché, pur essendo riusciti a ottenere la pre-assegnazione con il click day del 5 agosto, rischiano di perdere quest'opportunità, visto che la Regione pensa di annullare i "confermati" di quella data. «Prevediamo di essere almeno un centinaio - spiega Giuseppe Sicilia - amministratore del gruppo Fb, che ha fatto richiesta di partecipare alla seduta-. È una guerra tra poveri quella che sta alimentando Crocetta, scegliendo di salvare solo i giovani del 14 luglio. Siamo circa duecento persone ad avere dato mandato allo studio dell'avvocato Grillo-Cortese, secondo cui di fronte ad un'azione legale degli esclusi, la Regione sarebbe costretta a sborsare flor di quattrini, perché dovrebbe risarcire il valore del tirocinio di 3 mila euro a persona, oltre ai soldi per la mancata chance dell'assunzione. In mano abbiamo un pdf che attesta l'incrocio con le aziende».

I rappresentanti della commissione Lavoro chiederanno a Crocetta di utilizzare la platea di lavoratori degli sportelli multifunzionali non solo nel programma Garanzia giovani, funzionali al supporto dei centri per l'impiego e all'aiuto di migliaia di disoccupati a trovare un lavoro, ma anche nel Piano Giovani. «Si tratta di persone senza stipendio da sei mesi - spiega Marcello Greco (Pdr), presidente della commissione, che ieri ha avuto un lungo incontro con Crocetta -. L'ente regionale che prenderà in carico questo personale, sgandò i contratti, sarà ancora una volta il Ciapi di Priolo, che non avrà la possibilità di impiegarli tutti. Per questo chiederemo al governo di non prendere più esterni e far lavorare questo personale».

All'assessorato, intanto, è ancora incerto il futuro del bando del 19 agosto, pubblicato in Gazzetta a firma della Corsello, che mette insieme Piano Giovani e Garanzia giovani, mentre rimane appeso a un filo il salvataggio degli 800 tirocinanti selezionati il 14 luglio. L'assessorato e i Centri per l'impiego stanno passando ai raggi X i loro requisiti: è previsto per oggi il risultato della verifica e per domani l'insediamento del direttore generale al Lavoro, Lucio Oieni.

Per uscire dal caos, l'opposizione con Forza Italia presenterà una risoluzione «per impegnare il governo a revocare gli affidamenti diretti assegnati alle società che forniscono assistenza tecnica e annunciarà formalmente la presentazione di una mozione di censura nei confronti dell'assessore, per la disastrosa gestione dell'intero settore della formazione», spiega il capogruppo Marco Falcone. E sempre dal centrodestra spunta l'ipotesi di una mozione di sfiducia nei confronti del presidente Crocetta. Mozione che oggi sarà al centro di una riunione e di cui già si è parlato sabato in un primo incontro a Capo d'Orlando tra Gibilno, Falcone, Figuccia, Formica, Grasso, Savona e Scoma. (SAVE)